

→ **L'ex bomber** prende il posto del dimissionario Ranieri. Domani l'esordio nel recupero di Bologna
 → **Incarico a tempo** A luglio la proprietà statunitense sceglierà il nuovo tecnico: il sogno Ancelotti

La Roma sale sull'aeroplanino Montella farà il traghettatore

La Roma sceglie Vincenzo Montella per sostituire il dimissionario Claudio Ranieri. Al tecnico dei Giovanissimi Nazionali il compito di guidare i giallorossi fino a fine stagione. Poi toccherà a Ancelotti?

SIMONE DI STEFANO

ROMA
sidi استفانو@gmail.com

Dopo le dimissioni di Ranieri non c'erano molti dubbi sull'identikit del suo sostituto. È Vincenzo Montella il nuovo allenatore della Roma: l'ha annunciato ieri mattina la stessa società, attraverso uno stringato comunicato, certa che «con entusiasmo e dedizione saprà mettere a disposizione della squadra le sue qualità, la sua professionalità

L'annuncio

«La sua esperienza a disposizione della squadra»

«e la sua esperienza». Soluzione fatta in casa, accantonata l'ipotesi Serse Cosmi, spetterà ora all'Aeroplanino riuscire a ricomporre una situazione che nell'ultimo mese è scivolata di mano non soltanto a Ranieri, ma a tutta la società, giocatori compresi. Fatali gli ultimi venti giorni (che guarda caso coincidono con l'avvio della trattativa in esclusiva con DiBenedetto), il pari interno col Brescia, le sconfitte con Inter, Napoli, Shakhtar e, da ultima, la ridicola rimonta patita a Genova (da 0-3 a 4-3).

Alla Roma resta solo la speranza di arrivare in fondo alla Tim

Cup e un residuo sogno di quarto posto (-9 dalla Lazio) dove la concorrenza è spietata e il rischio reale di non centrare nemmeno l'Europa League. Ranieri lascia a Montella anche il pesante fardello di attenuare il declino di Francesco Totti, il più grande giocatore della storia giallorossa, nonché suo amico e vecchio compagno di squadra. Aveva provato a sfumarlo, l'ex tecnico, e ci era quasi riuscito, fino ai famosi «4 minuti di Genova» contro la Samp, che hanno invece sancito la rottura definitiva tra allenatore, giocatore e, di conseguenza, tifosi.

Arrivato nel settembre 2009 per sostituire l'altro dimissionario Spalletti, e con i tifosi in piena contestazione con la società, Ranieri se ne va rassegnando anch'egli quelle dimissioni a cui non avrebbe mai voluto ricorrere. Soltanto sabato aveva tuonato: «Non mi dimetto, anzi, i nuovi proprietari mi hanno lanciato segnali di fiducia anche per la prossima stagione». L'ultimo tentativo di riprendere le redini dell'anarchico spogliatoio? Sta di fatto che, se la dirigenza aveva confermato Ranieri almeno fino a domani per la sfida di recupero con il Bologna, la clamorosa umiliazione del Ferraris ha indotto l'allenatore a staccare la spina nell'immediato dopo gara, «per il bene della Roma». Dopo aver ringraziato i giocatori ancora sudati, ha affidato all'Ansa il comunicato ancor prima di scendere dall'aereo a Fiumicino: «Serviva la scossa», le ultime parole da allenatore giallorosso. Quasi già lo sapesse, Montella pochi giorni fa aveva risposto così a chi gli chiedeva se avrebbe accettato l'incarico: «Allenare la Roma sarebbe un sogno». Campione d'Italia 2001 con la Roma di Capello (194 gol in nove



L'ex attaccante della Roma Vincenzo Montella

TRIGORIA

Ranieri saluta e se ne va deluso: «Siamo alla frutta...»

IL COMMIO ■ Se ne va col broncio, poche parole, i ringraziamenti di rito alla società e alla squadra, e una battuta al veleno a una tifosa che fuori ai cancelli di Trigoria gli chiedeva come si fossero messi d'accordo: «Siamo alla frutta...».

Ranieri lascia dopo 17 mesi in cui si è visto e vissuto di tutto, dallo scudetto sfiorato la scorsa stagione al rovescio della medaglia di quest'anno, da campioni a «brotti» in sei mesi. Nonostante i rinforzi pretesi, di Burdisso, Borriello, Simplicio, la sua Roma-bis ha fallito

fin da subito (pesantissimo 1-5 di Cagliari), per riprendersi a metà corsa, vincendo il quarto derby su quattro della sua gestione, superando l'Inter, poi il Milan a San Siro, venendone a capo anche in Champions con la bella rimonta sul Bayern. Dopo Natale la vittoria sulla Juve in Coppa Italia aveva illuso, poi il pari con il Brescia all'Olimpico come sentore del sisma che stava per scuotere la litigiosa truppa giallorossa (vedi le lamentele di Borriello, Totti, Menez, Vucinic, le battute di De Rossi, e Adriano che ieri ha posticipato ancora il suo rientro dal Brasile), quindi la sconfitta a San Siro con l'Inter, quelle interne con Napoli e Shakhtar e quella, fatale, di Marassi.

S.D.S

Foto di Alessandro Di Meo/Ansa